

LA SIGNORA IN VISITA

Regia e Drammaturgia Diego Belli

Coordinamento Emilia Baronchelli

In una città decaduta e irrimediabilmente in rovina, non resta altro tipo di divertimento che veder passare i treni. Treni fantasma o treni vuoti, ma anche treni che possono portare ricchezza e prosperità, in cambio di poco a volte, magari solo di un cadavere. Il testo è una chiave per spalancare le porte su una società grottesca e meschina, smascherandone le ipocrisie e i falsi perbenismi.

La cittadina di Gullen ("letamaio" in dialetto) diviene, infatti, il crocevia degli istinti e delle coscienze di una comunità in progressiva deformazione, destinata inesorabilmente al declino, ormai incapace di cogliere il senso più autentico della verità umana. La visita è una commedia grottesca, in cui sono però evidenti le atmosfere cupe ed oscure, le angosce e i tormenti dei personaggi: le avidità e le degradazioni morali vengono addolcite e messe in risalto dal sarcasmo grottesco e dall'irriverente cinismo del testo.

Nella nostra messa in scena, il vero protagonista dell'opera è la comunità di Gullen. I cittadini, si trovano di fronte a un grande dilemma morale che li pone di fronte alla propria ipocrisia, che, inevitabilmente, diventa anche la nostra: fino a che punto possiamo spingerci per uscire dalla miseria? Di fronte ad essa, quanto valgono i nostri valori morali, il nostro senso di giustizia, la nostra etica religiosa e civile? La grandezza di una comunità si misura in base alla sua forza economica?

La visita diviene, così, non solo un'attuale critica alla società, ma anche una brillante analisi dei desideri e delle avidità individuali che, mascherandosi dietro una scelta collettiva, portano la commedia ad avere un finale da tragedia: la situazione iniziale, infatti, è migliorata solo esteriormente (la cittadina è ormai la più prospera del paese), mentre la moralità, l'umanità e la giustizia sono state definitivamente eliminate.